



Azione Cattolica dei Ragazzi

TABOR – *Week-end di spiritualità di Quaresima* per ragazzi dai 12 ai 14 anni

UN UOMO USCÌ A SEMINARE

Week-end di spiritualità di Quaresima
sul brano *Lc 8,4-18*

Sussidio per gli Educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: Stella Attanasio, Stella: Chiara Ascani, Enza Capizzi, Manuel Cerna, Debora Ciliento, Daniela Di Bari, Simona Fodde, Daniela Melis, Giorgio Vitaioli.

PRESENTAZIONE

“L’ascolto della Parola suscita la preghiera ed educa ad essa. La preghiera è esperienza di comunione con il Signore; si esprime nello stare alla sua presenza e nel dialogare con Lui. La preghiera è esperienza di incontro, di relazione, di amore. [...] Se il nostro rapporto con il Signore è vivo, il nostro dialogo con Lui non può essere occasionale e superficiale, ma fedele e profondo”.

dal Progetto Formativo, 4.2, pag. 51

Questo sussidio che avete tra le mani è una delle tre proposte di *Itinerari di spiritualità* che l'ACR propone anche in questo anno associativo. Tre proposte – *Betània, Al pozzo di Sicar, Tabor* - con un unico obiettivo: aiutare i ragazzi a lasciarsi incontrare dalla Parola di Dio perché possa illuminare il loro cammino di cristiani, scoprendo quanto questa Parola può essere viva e vera oggi per la loro esistenza; un'occasione in cui i ragazzi possano scoprire il volto di Cristo attraverso la lettura e la meditazione della Scrittura.

Nel proprio cammino di iniziazione cristiana, di scoperta della persona di Gesù, è fondamentale che i ragazzi non si costruiscano una loro idea di Dio, derivata da ciò che hanno sentito e gli è stato riferito, spesso anche in maniera distorta. Nel percorso formativo che proponiamo dobbiamo aiutarli a delinearne piano piano i contorni a partire dalla sua Parola che rivela il suo vero volto, con tutto lo stupore che questo comporta.

Lo sforzo che da sempre l'ACR fa nel suo percorso formativo è quello di aiutare i ragazzi ad incontrarsi con questa Parola a partire dalla loro vita, consapevole che *“la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola”*¹. È proprio attraverso l'esperienza della Parola vissuta in concreto che i ragazzi si appropriano dello stile di vita evangelico, e lentamente la loro vita si conforma a quella di Cristo, rivelando nella loro quotidianità non solo la Sua presenza amica, ma anche la scelta di seguirlo, di vivere come lui ha vissuto.

Ecco perché l'ACR, attraverso queste proposte, vuole aiutare i ragazzi a vivere, all'interno dei loro percorsi formativi, delle esperienze belle di ascolto e appropriazione della Parola.

Non a caso le icone bibliche che hanno ispirato i nomi di questi strumenti rivelano tutte la bellezza e la necessità di una relazione con Cristo che si fa sempre più profonda e matura: *Betània – lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che mette in evidenza l'importanza dell'amicizia, ma anche la bellezza di lasciarsi affascinare dall'essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sicar – ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l'esperienza della Samaritana che trova nel pozzo della Parola l'acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tabor – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14*, che ci rimanda all'esperienza della contemplazione e dello stare con Gesù vissuto dai discepoli nella Trasfigurazione.

Il nostro compito di educatori, attraverso queste esperienze che il Centro nazionale ha pensato, deve essere quello di accompagnare i ragazzi a maturare un approccio nuovo alla Parola di Dio; un approccio di tipo affettivo, amoroso, relazionale: non come quello di uno studente che prende appunti di ciò che scrive, ma soltanto in funzione dello studio, del passare un esame. Appropriarsi della Parola di Dio significa porsi nella linea di quel custodire le parole-avvenimenti con cui Luca designa l'atteggiamento di Maria di fronte a ciò che accade sotto ai suoi occhi (Lc 2,19). Sarà questo nuovo modo di rapportarsi alla Parola che porterà frutti di conversione e di vita nuova.

Come qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori è fondamentale anche per questi itinerari di spiritualità il lavoro di mediazione tra ciò che è proposto in questo sussidio e la realtà dei vostri gruppi ACR; fate in modo che la Parola entri davvero nella vita dei ragazzi!

Ci auguriamo che tutti i bambini e i ragazzi dei gruppi ACR potranno sperimentare, anche quest'anno, percorsi vivificanti di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio. Anche il quaderno che è stato pensato *“È bello stare con te!”* è uno strumento che accompagnerà i ragazzi a lasciare traccia e a raccontare l'esperienza di Dio che, tramite la sua Parola, fanno giorno dopo giorno.

Buon cammino in compagnia della Parola!

L'Ufficio Centrale ACR

¹ ACI, *Progetto Formativo*, § 5.3 pag. 72

INTRODUZIONE

Scopo del week-end di spiritualità è quello di accompagnare i ragazzi in un percorso di (ri)scoperta e di riflessione sulla fede, sulla loro capacità di sintonizzarsi con Gesù per cogliere "l'utilità" del rapporto con Lui, oggi.

Si tratta di aiutarli a capire che la relazione con Gesù è il cuore della felicità, è l'essenziale da ricercare nella propria vita, da coltivare e far crescere, per questo è utile darsi una regola di vita: scelte quotidiane "di vita" che aiutino a costruire l'amicizia con Gesù.

Il brano proposto è quello del seminatore, un brano che si presta a diverse piste di attualizzazione. È una parabola, valida sempre, adattabile ad ogni contesto. I ragazzi saranno invitati ad attualizzarla qui e ora, nella loro vita, perché Gesù rivolge anche oggi, a ciascuno, la sua Parola.

Come ogni momento con i ragazzi, ancor più gli spazi di preghiera vanno curati e preparati con attenzione, poco va lasciato al caso! Se ci teniamo a proporre loro un'esperienza autentica dobbiamo prepararla per tempo e con cura perché ogni ragazzo possa essere messo nella condizione di vivere un incontro con Gesù bello e che scalda il cuore.

Il primo momento da curare è l'invito personale!

In questi casi la cosa più utile è la chiarezza. Ai ragazzi deve essere presentata loro con chiarezza l'esperienza proposta, bisogna dire fin da subito (prima di partire) cosa ci si aspetta da loro, che tipo di esperienza vivranno e quanto è importante la loro collaborazione perché l'esperienza abbia senso.

Non solo non è utile ma è anche dannoso dissimulare ed essere approssimativi nella proposta: non è un campo-scuola, non è una gita, non è una semplice uscita, è un momento particolare che ha il suo stile e le sue regole. Naturalmente noi crediamo che l'esperienza che proponiamo sia bella e significativa e come tale la proporremo suscitando curiosità e stimolando il "gusto" dei ragazzi!

Sarà un'esperienza bella e significativa se si riuscirà a creare il "clima" giusto e se tutti useranno lo stesso "linguaggio". È importante che siano ridotti i contatti con il mondo esterno (niente cellulare, TV,...) e limitate al massimo le occasioni di distrazioni (musica, play,...) in modo da creare un clima di raccoglimento e di ascolto. Si può riunire i ragazzi prima della partenza, presentare loro gli obiettivi e il percorso e scegliere insieme a loro "le regole" del week end, in modo che siano condivise e chiare (non sono imposizioni calate dall'alto, sono regole comprese nel profondo). Può essere utile anche visualizzarle (insieme alla motivazione principale) su un cartellone allegro e colorato.

È inoltre da valorizzare la dimensione della vita comunitaria con alcuni preziosi elementi:

- Curare alcuni spazi di silenzio (è meglio stabilire chiaramente inizio e fine di questi momenti) per favorire l'ascolto.
- Vivere il servizio come modo concreto per migliorare la qualità dello stare insieme (dare una mano in cucina, nelle pulizie della casa, nella preparazione dei vari momenti, nel mettere a posto,...).

Invito

- Qualche tempo prima del week-end, l'educatore avrà cura di avvicinare ogni ragazzo singolarmente, per invitarlo a partecipare, presentandogli l'esperienza del week end di spiritualità; consegnerà quindi a ciascuno un invito con le notizie utili e con una frase del Vangelo Lc 8,4-15 (es. "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio") ed un sacchettino con dei semi² da riportare al week-end.

² Saranno i semi da piantare nella terra che riceveranno alla fine della celebrazione eucaristica del secondo giorno. Questi semi diventeranno grano da portare in Chiesa durante la Settimana Santa.

UN UOMO USCÌ A SEMINARE

Luca 8,4-15

⁴Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵Il semiatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!". ⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. ¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

1. ACCOGLIENZA e AMBIENTAZIONE (⌚ 45 minuti)

Giunti nel luogo stabilito, i ragazzi vengono introdotti al tema del week-end attraverso una sorta di percorso itinerante.

Si allestiscono, con loro, quattro luoghi (o quattro angoli di un'unica stanza) con le quattro tipologie di terreno presentate nel brano evangelico (Lc 8,4-15: la strada, la pietra, i rovi, il terreno buono).

Ad ogni terreno si associano delle situazioni di vita che possono essere visualizzate attraverso varie forme di comunicazione (es. proiezione di immagini, ascolto di racconti/suoni, foto...).

Ad es.:

- *la strada* = la Parola viene persa nei rumori della vita di ogni giorno: qualche foto di traffico, caos, confusione, iPod, discoteca.
- *la pietra* = le tentazioni vincono sulla Parola: soldi (possedere), oggetti "futili" da comperare (spreco), ...
- *i rovi* = non ci si è fidati della Parola del Signore e le preoccupazioni vincono: un orologio (il tempo che sembra sempre mancare), banchi di scuola (le interrogazioni, che scuola scegliere,...), gruppo di persone con vestiti firmati (paura di non essere accettati).
- *il terreno buono* = chi prepara bene il terreno sarà veramente felice: foto di campi di grano o prati in fiore, facce sorridenti.

Un educatore accompagna i ragazzi nel luogo dove si svolgerà l'incontro e fa notare loro le particolarità di ogni terreno (cf. vv. 5-8) facendo compiere loro un percorso che consenta di passare da un ambiente all'altro, davanti ai terreni citati nel racconto. I ragazzi guardano gli allestimenti senza nessun commento. L'educatore, ogni volta che si reca presso uno di questi terreni, getta una dose abbandonate di semi, richiamando l'atteggiamento del semiatore della parabola che si cura solamente di gettare e in grande quantità, anche nei terreni più ostili.

Accanto ad ogni "terreno" sono posizionati gli attrezzi tipici del contadino, che servono a lavorare la terra (vedi secondo giorno) e alcuni "attrezzi" utili a "lavorare" il cuore (es. Bibbia, quaderno spirituale, specchio,...)

2. PRIMA MEDITAZIONE (⌚ 45 minuti)

ASCOLTO

In questa prima giornata, i ragazzi sono chiamati a riflettere sul brano per cercare di individuare il proprio modo di relazionarsi con Gesù e di accogliere la sua Parola. In questo percorso, comunitario ed individuale, scopriranno che, mentre Dio getta con generosità il seme della Parola nel mondo, essa non sempre trova in noi un'accoglienza altrettanto generosa e fiduciosa.

I ragazzi vengono preparati alla proclamazione della Parola, valorizzando le condizioni necessarie

per poterla accogliere: il silenzio, l'attenzione e la concentrazione.
La proclamazione è preceduta da una breve preghiera: si invoca il Signore perché doni la capacità a ciascuno di aprire il cuore per un ascolto autentico.

Canto iniziale Come la pioggia e la neve (o uno simile)

Saluto di chi presiede la liturgia

Salmo 33 (recitato a cori alterni)

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;

*dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

**T - L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.
Gloria al Padre ...**

Preghiera comune:

*Vieni, Spirito Santo,
donaci di comprendere che questa Parola che ascolteremo,
parla direttamente alla nostra vita,
e ci rivela il progetto di amore
che Dio nutre per ciascuno.
Vieni, e apri le orecchie del nostro cuore
perché ascoltando la Parola
possiamo imparare ad essere davvero discepoli di Gesù,
e a scegliere, senza paura,
quello che il Vangelo ci chiede.
Vieni, e aiutaci a far entrare con forza
questa Parola nella nostra esistenza,*

*perché la trasformi, la renda bella,
e tutti possano vedere che anche noi
abbiamo incontrato il Signore Gesù
che ci ha cambiato la vita. Amen.*

P. Signore apri il nostro cuore all'ascolto della tua Parola. Donaci la capacità di scoprire qual è la strada che conduce alla vera felicità e rendici la forza di coltivare i tuoi insegnamenti per vincere ogni tentazione che ci allontana da te.

T. Amen!

LEGGO

Viene proclamato il brano evangelico (Lc 8,4-15) in modo solenne. La Bibbia sarà posta al centro della stanza e accanto ad essa una candela; i ragazzi ascoltano stando in piedi.

CAPISCO

Alla fine della proclamazione, sedutisi, i ragazzi cercano sulla propria Bibbia il brano letto. Lo rileggono personalmente e cercano di comprenderlo meglio e più a fondo. Per questo sottolineano con matite di diversi colori i *personaggi/protagonisti* del racconto, le loro *azioni* ed i *luoghi*.

Vista la particolarità del brano preso in considerazione, sarà utile far loro precedentemente osservare che, in questo caso, non ci sono dei veri personaggi ma Gesù utilizza una metafora per identificare alcune tipologie di persone (il terreno, la pietra, ...).

Successivamente chi tiene la meditazione aiuta i ragazzi a cogliere il nesso esistente tra quanto ascoltato e la propria vita. La riflessione, in questo primo momento, porrà in evidenza in maniera particolare il parallelismo tra le diverse tipologie di terreno citate ed i diversi atteggiamenti che ciascuno di noi ha nell'accogliere la Parola.

Si tratta quindi di scoprire che ciascuno di noi, in vari momenti della vita e/o della giornata, può essere l'uno o l'altro terreno e capire quale di questi, adesso, è in noi prevalente per capire come lavorarlo. La seconda meditazione sarà invece dedicata a scoprire che tutti possiamo essere terreno buono.

Meditazione guidata

La meditazione sul brano evangelico può essere itinerante, in modo che i ragazzi, versetto dopo versetto, abbiano di fronte il riferimento visivo del terreno di cui parla la Parola. Chi guiderà la meditazione può mettere in luce i seguenti aspetti:

- ***Il seminatore uscì a seminare.***

Oggi forse non abbiamo più tanta esperienza della semina e della fatica che essa comporta. Quello del seminatore è un lavoro duro che richiede impegno, pazienza e capacità di sopportare la fatica, ma allo stesso tempo tanta generosità e fiducia. Sì, perché il risultato del proprio lavoro (il raccolto) non dipende solo da sé e dal proprio impegno, ma anche da altri fattori esterni, come ad esempio il clima, la qualità del terreno, ecc...

Nonostante le difficoltà che sicuramente esistono, il seminatore di cui si racconta nella parabola continua sempre a seminare e per di più getta il seme senza calcolo, senza considerare la qualità del terreno: semina con abbondanza dappertutto, anche lì dove, anche agli occhi di un inesperto, sembrerebbe non poter germogliare nulla. Questo era proprio il modo di seminare degli antichi palestinesi.

Il nostro Dio è così: non è geloso del suo seme (la Parola), anzi lo getta con tanta generosità perché non vuole precludere a nessun terreno (=uomo) la possibilità di accoglierlo nella propria vita. Tutto questo spreco non si può comprendere se non nell'ottica dell'amore che Dio ha per ciascun uomo: egli cerca di raggiungerci e di entrare in relazione con noi in tutti i modi, alle volte magari anche con modalità particolari, inconsuete o in situazioni che, almeno inizialmente, non ci fanno affatto pensare a lui. È Dio che esce, che fa il primo passo per venire incontro a noi col suo carico di novità; a noi spetta solo accogliere questo dono con gioia.

- ***Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. [...] I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi***

viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.

La strada, del tutto impermeabile, è segno di superficialità, rappresenta gli uomini nei quali la Parola seminata non riesce a mettere neanche una radice. Gli uccelli possono essere le mode, i pregiudizi, i fanatismi. La strada può anche rappresentare la corazza che ciascuno si è costruito e con la quale, chiudendosi in sé e nelle proprie sicurezze, si lascia che la Parola di Dio ci sfiori solamente senza poterci realmente trasformare dal di dentro. È quindi l'atteggiamento di chi, chiuso nei propri pregiudizi, non cerca di andare oltre l'ovvio, non si apre al nuovo, non si lascia mettere in discussione. Ma la strada può anche indicare l'atteggiamento proprio di chi non presta attenzione perché non interessato o immerso nelle distrazioni, in quanto non si pone domande. Essere strada nei confronti del seme della parola di Dio vuol dire allora non accoglierla affatto nel proprio cuore, chiudergli la porta prima ancora che sia entrata; insomma è l'essere diffidenti nei suoi confronti, il non avere fede.

- ***Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. [...] Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno.***

Il terreno pieno di pietre è il simbolo di coloro che, ascoltato l'annuncio della Parola di Dio, rispondono inizialmente con entusiasmo perché affascinati, per qualche motivo, da quel messaggio. Ma per aderire pienamente alla Parola c'è bisogno di mettere radici, di scavare dentro di sé per farle posto e consentirle di germogliare. L'ascoltatore-pietra, pur avendo subito aderito, non riesce nel tempo a mantenersi fedele poiché non ha costanza.

È l'atteggiamento di chi percepisce un bisogno di fede ma poi in fondo pensa che la 'vita è un'altra' e che sia più semplice vivere giorno per giorno senza preoccuparsi di andare troppo a fondo alle situazioni che si incontrano nella vita, saltando da una cosa all'altra...senza mettere radici. È "pietra", quindi, colui che, pieno di buoni propositi iniziali, non riesce mai a tradurli in buone azioni/atteggiamenti.

Mancano infatti convinzioni e motivazioni solide ("vorrei... sarebbe bello... ma..."); c'è indisponibilità alla costanza nell'impegno ("ho voglia... non ho voglia..."); non si accetta di percorrere la strada del sacrificio per raggiungere mete coraggiose ("mi piace... non mi piace..."). È accontentarsi del minimo, vivere di esteriorità, ricercare la soddisfazione immediata, dare eccessiva importanza alle emozioni. Basta un po' di sole in più, una piccola difficoltà e tutto crolla!

- ***Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. [...] Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione.***

Essere terreno spinoso significa, nel linguaggio di Gesù, essere una persona che si lascia sopraffare dalle tante cose che riempiono le nostre giornate, senza avere lei il controllo su se stessa e su quello che fa. È l'eccesso di interessi e di pre-occupazioni che soffocano la Parola, non lasciandole lo spazio necessario per vivere. Il cuore distratto e appesantito da tutto ciò non è più capace di scorgere ciò che veramente vale e dà un senso alla vita.

Il terreno ricco di spine è dunque immagine del disordine e dell'incoerenza. Non ci si interroga se quanto si pensa, si sceglie e si fa, e se questo possa veramente andare d'accordo con i valori che si professano. Non c'è ordine di importanza nelle cose, si è incapaci di comprenderne la diversa preziosità: tutto viene posto sullo stesso piano, livellato e quindi banalizzato. Non si comincia dalle cose più importanti, ma da quelle più comode. Si ha paura di pronunciare dei "no" per timore di essere giudicati male, di perdere delle amicizie, iniziative, occasioni di divertimento.

MEDITO (⊕ 30 minuti)

I ragazzi fino a questo momento hanno ricevuto molti input dall'esterno, è giunto ora il momento che si mettano a tu per tu con Dio, con la sua Parola, per cercare quel rapporto diretto, intimo e personale che solamente il deserto può regalare.

È importante fare in modo che ognuno di loro trovi un angolo appartato in cui poter riflettere e meditare per un tempo di circa 30 minuti, tempo in cui la Parola può entrare nel loro cuore e parlare alla loro vita.

Sono aiutati e stimolati in questo da alcuni spunti di riflessione che attualizzano e concretizzano i terreni del brano.

Questo è il tuo momento. È il momento di stare con la persona più importante e preziosa che conosci ... te stesso! Nella solitudine e, nel silenzio, trova un luogo comodo dove non ci siano distrazioni. In questo luogo prova a scendere in un posto meraviglioso: il tuo cuore!

Chiedi a Gesù, con una breve preghiera, di stare con lui nel tuo cuore.

Signore Gesù,

aiutami a fare spazio dentro di me

perché possa ascoltare la tua Parola.

Aiutami a cancellare dalla mia mente le distrazioni

che non mi fanno ascoltare cosa vuoi dire alla mia vita.

Ora prova a confrontarti con questi spunti che ti proponiamo:

- Hai ascoltato Gesù che parla al tuo cuore e alla tua vita attraverso il Vangelo: prova a scrivere qualcosa che ti ha colpito (che più ti è piaciuto) del brano o della meditazione. Il brano cosa c'entra con la tua vita?

- Nel brano vengono proposte varie situazioni di vita: superficialità (strada), tentazione che vince (pietre), paure (spine). Tu che terreno sei?

La strada

* Quanto conta per te quello che fanno gli altri? Ti lasci trascinare o sei capace di pensare da solo?

* Ti accorgi di quello che accade intorno a te o non ti interessa e pensi solo a te stesso?

* Riesci a ricordare un'esperienza in cui hai rifiutato la Parola di Dio, non l'hai messa in pratica?

Perché, cosa hai sentito dentro di te, cosa ti ha bloccato?

La pietra

* Nella tua vita di ogni giorno, coltivi delle passioni anche quando costano sacrificio o preferisci non impegnarti troppo? Come affronti le fatiche? Reagisci o ti butti giù?

* Sei una persona costante, affidabile o spesso ti tiri indietro?

Le spine

* Quanto conta il "mi va" o "non mi va" nelle cose che devi fare?

* Ti lascio distrarre facilmente o sai andare dritto all'obiettivo?

* Quanto conta il giudizio degli altri? Ti lascio influenzare o non ti preoccupa?

A conclusione di questo piccolo momento di silenzio fai una piccola verifica per vedere com'è andata: quali distrazioni hanno vinto? Hai fatto fatica ad ascoltarti e a confrontarti con gli spunti? Questo tempo ti è stato utile?

Ringrazia il Signore per il dono di questi minuti e chiedigli di aiutarti nel tuo cammino con lui. Se non ti viene nessuna preghiera prega con la preghiera che le riassume tutte: il Padre Nostro.

Alla fine della riflessione viene dato a ciascuno un foglio con un test da compilare, che serve anche come verifica del momento di riflessione.

TEST

1. Sono impegnato a fare i compiti a casa, a studiare:

- Lo faccio senza voglia e sono distratto continuamente da altre cose o pensieri.

- Studio sempre meno di quello che dovrei perché ho tante altre cose da fare.

- Ho paura che anche se ho studiato quanto dovevo l'interrogazione mi andrà male.

2. Quando mi viene voglia di comperare qualcosa:

- Mi dicono che è una cosa inutile ma apro lo stesso il portafoglio e la compero.
- Non so resistere, l'acquisto subito!
- Penso: mi serve! Ma poi mi basteranno i soldi per tutto il mese?

3. Qualcuno mi chiede un favore:

- Gli dico di sì ma poi me ne scordo.
- Ti aiuterei ... ma la playstation mi aspetta.
- Vorrei aiutarlo, ma ho troppe cose importanti da fare.

4. La Messa domenicale:

- Sono stanco: meglio rimanere a letto.
- Mi alzo ma poi mi perdo a fare altre cose e ci arrivo in ritardo.
- Ho troppo da studiare per domani, la Messa può aspettare.

5. Vedo a terra un portafoglio:

- Lo lascio lì.
- Lo apro, ci sono 500 euro, me lo tengo.
- Lo apro, ci sono 500 euro, me lo terrei ma se qualcuno mi avesse visto raccogliarlo?

6. L'elemosina a Messa:

- Non do mai niente, i soldi a me servono.
- Dò una monetina, quella più piccola, ma senza far vedere cosa do.
- Penso: sono piccolo posso non dare nulla.

7. La mia camera è sporca e in disordine:

- La mamma pulirà.
- Pulisco domani.
- Pulisco perché altrimenti mi sgridano.

La parte del mio terreno da sistemare è:

- Se ho più risposte
- | | |
|----|-----------------|
| A) | come la strada; |
| B) | come i sassi; |
| C) | come le spine. |

CONDIVIDO (⊕ 30 minuti)

Se il gruppo è numeroso ci si divide in piccoli gruppi formati dai ragazzi che si sono identificati nello stesso tipo di terreno (in base al risultato del test). Questo tempo, di circa 30 minuti, è un'occasione per poter condividere le riflessioni e i pensieri maturati durante il deserto.

È bene mettere tutti i ragazzi a proprio agio, stimolarli in questa comunicazione con l'altro, diversa e speciale rispetto a quella che hanno comunemente.

Spesso infatti si raccontano i fatti, gli avvenimenti e trovano difficoltà a parlare di se stessi, della propria vita e della propria fede in maniera diretta. Troppo spesso si nascondono dietro a messaggi lanciati in internet attraverso vari programmi o social network. È importante invece che riscoprano la difficoltà, a volte anche l'imbarazzo, ma soprattutto la grandezza e la profondità del parlare cuore a cuore, viso a viso.

Condividere è una forma di amore: donare quello che si è per farsi "luce" a vicenda. Tirare fuori le proprie spine e i propri sassi è anche un modo per togliere loro potere: se li guardo e li tiro fuori (= li condivido), perdono potere su di me, altrimenti lavorano dentro di me e mettono radici.

Per facilitare questo momento ognuno scrive una parola, una frase, un disegno che riassume la riflessione fatta su un cartellino (come se fosse cartellino identificativo da vivaio): diventa il punto di partenza per raccontare agli altri qualcosa di sé; ciascuno condivide qualcosa della propria meditazione e poi in plenaria si fa sintesi dell'esperienza vissuta.

PREGO

Dopo la condivisione, i ragazzi sono invitati a vivere un momento di preghiera personale durante il quale possono scrivere ad esempio una preghiera di ringraziamento e di richiesta al Signore. Durante questo momento, inoltre, si invita ciascuno a passare in cappella a posare il proprio cartellino utilizzato per la condivisione ai piedi di Gesù, dove ci sarà un vaso misto, con elementi di tutti i terreni. Ognuno sosterrà brevemente davanti al Signore in silenzio.

Nel frattempo si avverte che il sacerdote sarà disponibile, da ora in poi per le confessioni, occasione per chiedere perdono al Signore se, nel cammino del pomeriggio si sono accorti d'aver bisogno della misericordia del Signore per dissodare il terreno che hanno sentito d'essere.

CELEBRAZIONE SERALE

I ragazzi entrano nel luogo della celebrazione in processione dietro a chi presiede la liturgia che porta il vaso dentro al quale sono stati riposti i cartellini della condivisione. Il segno vuole dire che ciascuno si presenta al Signore così come è: Dio ci ama così come siamo, ed è il suo amore che dissoderà il mio terreno, il mio cuore.

Canto iniziale: *Eccomi*

Saluto di chi presiede la liturgia

dal Salmo 1

1L. Saggio quell'uomo che non insegue i miti del successo, che non è attratto dalla facile ricchezza, che non cerca solo onori e piaceri. Veramente saggio quell'uomo che crede nella giustizia e nel bene, che si lascia guidare dalla Parola di Dio e la rende suo cibo quotidiano.

T. Sarà come albero rigoglioso, che affonda le sue radici nel terreno fertile dei valori ed è irrigato dall'acqua viva della fede. La sua coscienza sarà serena; le sue parole sagge e credibili; le sue scelte stabili e costruttive, la sua vita piena di soddisfazioni.

2L. Sciocco quell'uomo che ha fiducia solo in se stesso, che vende l'anima al successo, ai soldi, al piacere, che non coltiva i valori morali e non vive di speranza in un futuro migliore.

T. Sarà come foglia secca, fatta turbinare dal vento degli interessi. Non saprà resistere nei tempi della prova; si scoprirà vuoto di coraggio e di forza. Abbandonato dagli amici di comodo, sarà come un bimbo pieno di paura.

3L. È il Signore la forza dell'uomo saggio e insieme la sua meta e il suo premio.

T. La rovina dell'uomo sciocco è il credere solo in se stesso, nella sua intelligenza, nella sua forza.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.

Rimanete nel mio amore

Lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Dal Vangelo secondo Giovanni

15,1-11

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo

bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Silenzio

Richiesta di perdono

P. Alle invocazioni rispondiamo: *Signore, trasforma il nostro cuore!*

1L. Signore, tu semini con generosità la tua Parola in noi, ma spesso noi non l'accogliamo. Il nostro cuore è duro come l'asfalto della strada: è per questo che non sentiamo la tua voce.

2L. Signore, molte volte il seme della tua Parola non trova spazio dentro di noi perché siamo troppo occupati a far spazio a tante altre cose e così viviamo in modo superficiale molte esperienze della nostra vita.

3L. Signore, tante volte abbiamo ascoltato la tua Parola con gioia e abbiamo pensato di seguirti. Ma, distratti dalle preoccupazioni di tutti i giorni, dai piaceri e dalle mode, non le abbiamo permesso di mettere radici nelle nostre giovani esistenze.

T. Consentici, o Signore, di far sì che nel nostro cuore metta radici profonde il seme della tua Parola: fa che esso la trasformi, lo cambi, lo renda nuovo e capace di dare frutti. Amen!

Silenzio

P. Nonostante le nostre infedeltà, il Signore Dio ci ama sempre, così come siamo. Per questo lodiamo la sua misericordia:

Salmo 107 (106): Dio supera le mie difficoltà.

Ognuno legge un versetto del salmo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore

e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno.

Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.

Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.

Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.

Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.

**T. Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,**

perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte,

prigionieri della miseria e dei ferri,
perché si erano ribellati alle parole di Dio
e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo.

Egli umiliò il loro cuore con le fatiche:
cadevano e nessuno li aiutava.

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li salvò dalle loro angosce.

Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

**T. Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.**

Mandò la sua parola, li fece guarire
e li salvò dalla fossa.

**T. Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.**

Offrano a lui sacrifici di ringraziamento,
narrino le sue opere con canti di gioia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

15,13-16a

Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

Riflessione di chi presiede

Gesto

In un cesto posto sotto l'altare vi è un cesto pieno di biglietti sui quali sono riportate alcune frasi della Scrittura, inerenti la Parola. Ogni ragazzo ne prende. Se si vuole, ciascuno può leggere ad alta voce la propria frase.³

Preghiera insieme

Signore Gesù,
tu semini con abbondanza la tua Parola
dentro e attorno a noi.
Oggi abbiamo capito che senza di essa
La nostra vita è arida e senza senso.
Ti preghiamo:
dissoda i nostri terreni,

³ Alcune delle possibili frasi:

- “La Parola del Signore rimane per sempre” (1 Pt 1,25)
- “Tu solo hai parole di vita eterna!” (Gv 6,68)
- “Ho conservato la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te” (Sal 119, 11)
- “Gioisco della tua parola, come chi trova un grande bottino” (Sal 119,162)
- “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (1 Sam 3,11)
- “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!” (Lc 11,28)
- “Secondo la tua parola, getterò le reti” (Lc 5,5)
- “Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui” (Gv 14,23)
- “Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli” (Gv 8,31)
- “La tua Parola, Signore, è verità” (Gv 17,17)

estirpa le spine delle passioni,
getta lontano le pietre che ci impediscono di farti spazio nel nostro cuore.
Solo così, Signore, potremo portare frutto,
molto frutto, così come Tu vuoi. Amen!

Benedizione

Canto finale Resta accanto a me

Secondo giorno

PREGHIERA DEL MATTINO

Canto Dall'aurora al tramonto

Saluto di chi presiede

Preghiera insieme

Signore,
ci concedi un nuovo giorno.
Aiutaci ad apprezzarlo e a viverlo appieno.
Aiutaci a lasciarti entrare
attraverso la tua Parola.
Aiutaci a sentire la tua presenza
attraverso le persone che si curano di noi.
Aiutaci a non lasciarci distrarre,
a dire di no a tutto ciò che ci allontana da te.
Aiutaci a darti la precedenza,
a dedicarti e donarti il nostro tempo,
il nostro cuore e la nostra mente.
Aiutaci Signore a santificare
questa domenica di Quaresima.
Amen

Salmo 147: Da Dio ogni bene *(Recitato in forma responsoriale)*

È bello lodare il Signore!

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.
Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

Silenzio

Invocazioni

P. Al Padre, che ci dona questo nuovo giorno da condividere rivolgiamo la nostra umile preghiera:
Dio della vita, ascoltaci!

- 1L. Ti ringraziamo, Signore, per questo nuovo giorno che metti nelle nostre mani,
donaci la forza di spenderlo nell'ascolto vero e profondo della tua Parola.
- 2L. Ci hai fatto scoprire che il nostro cuore è un terreno che deve ricevere il seme della tua Parola;
semina anche oggi con abbondanza e gratuità la tua Parola nella nostra vita.
- 3L. Grazie, Signore, per il dono della fraternità che ci stai donando in questa esperienza;
aiutaci a guardarci l'un l'altro come ci guarderesti tu, ad accoglierci e a sentirci fratelli.
- 4L. Signore, non ci fai mancare la tua amicizia e la tua presenza in questa esperienza;
Donaci ancora la capacità di ascoltare con il cuore la tua Parola e di fare silenzio intorno a noi per riconoscerti vicino.

Padre nostro

Canto La mia anima canta

1. SECONDA MEDITAZIONE (⊕ 45 min)

ASCOLTO

I ragazzi si preparano ad accogliere il dono della Parola recitando la preghiera:

*Vieni, Spirito Santo,
donaci di comprendere che questa Parola che ascolteremo,
parla direttamente alla nostra vita,
e ci rivela il progetto di amore
che Dio nutre per ciascuno.
Vieni, e apri le orecchie del nostro cuore
perché ascoltando la Parola
possiamo imparare ad essere davvero discepoli di Gesù,
e a scegliere, senza paura,
quello che il Vangelo ci chiede.
Vieni, e aiutaci a far entrare con forza
questa Parola nella nostra esistenza,
perché la trasformi, la renda bella,
e tutti possano vedere che anche noi
abbiamo incontrato il Signore Gesù
che ci ha cambiato la vita. Amen.*

LEGGO

Ognuno prende la propria Bibbia e cerca nuovamente il brano evangelico che sta guidando l'esperienza (Lc 8,4-15); vengono letti i versetti 11-15.

CAPISCO

Nella giornata di ieri ci si è soffermati a riflettere sui primi tre terreni e quindi sulle difficoltà che si possono incontrare nel rapporto con Gesù. Oggi è il momento della scoperta che, nonostante tutto, tutti siamo terreno buono.

Meditazione guidata

⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto". [...] ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Se non ci fossero questi versetti a completare la parabola del seminatore, essa sarebbe soltanto il racconto di una giornata di lavoro sprecata. Infatti, nelle precedenti descrizioni, si narra di continui fallimenti dei tentativi del seminatore. Ma qui no! Il seme mette radici e, come è nella sua natura o nella sua vocazione, porta frutto.

In questo modo Dio ci vuol dire che dobbiamo sempre avere fiducia poiché, prima o poi, il seme germoglierà. Dobbiamo allora essere consapevoli che in noi non c'è solo del terreno sassoso o spinoso ma, se sappiamo cercare, troveremo anche il terreno buono! E come potrebbe non essere così visto che siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio stesso?

Gesù quindi ci invita a guardare in profondità dentro di noi: non ci possiamo fermare alla superficie, occorre rivoltare le zolle del nostro carattere e delle nostre certezze per lasciarci mettere in discussione dalla Parola di Dio.

L'esperienza del seminatore ci insegna anche ad avere tanta pazienza, a saper aspettare perché non sempre ciò per cui ci impegniamo o che desideriamo (nella relazione con Dio, ma anche con gli altri) si realizza nei tempi che noi avremmo voluto.

Inoltre, così come su uno stesso terreno non è possibile coltivare contemporaneamente tanti semi diversi, per rendere sempre più buona e fertile la propria vita, occorre sapere che è necessario fare delle scelte poiché non tutto può starvi dentro: ci sono situazioni e stili di vita che ne escludono necessariamente altri.

Si è terreno fertile quindi quando l'impermeabilità ha lasciato il posto alla permeabilità, la superficialità alla profondità e il disordine e l'incoerenza all'ordine e alla coerenza. L'impegno, il sudore, l'entusiasmo e la gioia prendono il sopravvento sulla stanchezza e sulla noia. La vita fiorisce e porta frutti abbondanti, ciascuno secondo le sue possibilità e capacità: chi il trenta, chi il sessanta, chi il cento per uno.

Testimonianza

I ragazzi hanno particolare bisogno di una persona che racconti loro la sua esperienza rendendo quindi concreto e tangibile tutto ciò su cui riflettono, pregano e celebrano nel week-end.

La persona invitata parlerà di come abbia accolto la Parola di Dio, i passi che essa ha compiuto perché la Parola modellasse la sua vita. Il testimone, attraverso le metafore del piccone, della vanga, dell'acqua, ecc. parlerà di quegli strumenti, di quelle persone, di quelle occasioni che nel tempo l'hanno aiutata a curare il terreno dell'anima, a mantenerlo e a farlo diventare buono.

Ottima cosa sarebbe se questa persona, oltre ad essere un testimone della fede, abbia, per lavoro o per passione, esperienza del lavoro della terra (es. un contadino, un fioraio, ecc). in caso contrario, è bene che la testimonianza richiami alcune immagini che seguono.

PICCONE

Il piccone è un attrezzo utilizzato per spezzare i terreni duri e le rocce.

Per rendere il proprio cuore e la propria mente terreno fertile è necessario lavorare su sé stessi per eliminare tutto ciò che ostacola l'ascolto e l'interiorizzazione della Parola. Per ostacoli si intendono i pregiudizi o preconcetti, la difficoltà di concentrazione, la durezza di cuore, il disinteresse, ecc.

VANGA

La vanga è un attrezzo utilizzato per smuovere superficialmente la terra. Si usa per vangare l'orto, cioè per rivoltare le zolle, spaccarle e preparare il terreno prima della semina.

La vanga è l'andare in profondità, fare in modo che la Parola penetri nella propria vita attraverso la lettura, la meditazione e la condivisione con gli altri in modo che essa possa concretizzarsi ed incarnarsi. Rivoltare le zolle significa anche interrogare sé stessi e mettersi in discussione, rivedere la propria vita specie quando essa subisce dei cambiamenti e delle evoluzioni, che mettono di fronte a nuovi interrogativi ed esigenze.

CESOIA

La cesoia è un utensile che ha la forma di una grossa e robusta forbice, e viene utilizzata in agricoltura ed in giardinaggio per operazioni di potatura e di taglio.

La vita richiede continuamente delle scelte, scelte che necessariamente fanno rinunciare a qualcosa per indirizzarsi verso quello che si ritiene più giusto ed opportuno per la propria vita. Per essere terreno fertile che accoglie la Parola ad ognuno è richiesto di rinunciare a tutto ciò che ci allontana da essa. La rinuncia, il sacrificio a quello che ci attrae, purifica l'anima e il cuore e rende l'uomo libero dalle proprie voglie e dai desideri più effimeri per condurlo a quello che veramente è essenziale per la propria vita.

RASTRELLO

Il rastrello è uno strumento che assieme alla forca o forcone, generalmente serve a raccogliere fieno e paglia essiccati al sole, ma anche foglie o per sbriciolare la terra prima della semina o raccattare i sassi più grossi.

I semi hanno bisogno di essere inglobati nel terreno, non possono rimanere in superficie, per questo il rastrello, lo strumento che aiuta a sbriciolare la terra per permettere al seme di entrare. La Parola parla alla propria vita, alla propria intimità, non ci si può porre davanti ad essa con un'armatura, stando sulla difensiva, ma occorre avere il coraggio di aprirsi totalmente così che

essa possa penetrare anche in quella parte dell'anima e del cuore che non si ama e che si preferisce tenere sotto chiave, nascosta: tutto ciò che non amiamo di noi stessi e che spesso nascondiamo agli altri e anche a noi stessi.

CONCIME

I concimi sono quei fertilizzanti che apportano al terreno gli elementi nutritivi utilizzabili dalla pianta.

L'acqua è il principale elemento nutritivo, ma spesso essa ha bisogno di un "aiuto". La Parola a volte è difficile da comprendere, a volte non abbiamo gli strumenti giusti per accoglierla. Ecco allora che subentra il concime: cioè tutte le persone che possono aiutarci e guidarci nell'ascolto, nella comprensione e nell'interiorizzazione.

Anche il letame è un tipo di concime, costituito da tutto ciò che viene considerato scarto e sudicio. Le sofferenze ed i fallimenti che ogni uomo sperimenta sono considerati come qualcosa di brutto di cui bisogna sbarazzarsi subito. Ma la sofferenza genera un percorso di crescita che contribuisce a costruire una personalità più forte e matura ed apre nuove prospettive di comprensione della vita.

ACQUA

L'acqua in natura è tra i principali costituenti degli ecosistemi ed è alla base di tutte le forme di vita conosciute, uomo compreso; la stessa origine della vita è dovuta alla presenza di acqua nel nostro pianeta.

Il seme si nutre dell'acqua per poter crescere e germogliare, la Parola per poter penetrare e fruttificare nel nostro cuore ha bisogno della sua acqua: il silenzio, la preghiera e la meditazione personale.

SOLE

La radiazione solare consente la vita sul nostro pianeta: essa rende possibile la presenza di acqua allo stato liquido, indispensabile alla vita, e permette la fotosintesi da parte dei vegetali, che producono l'ossigeno necessario a gran parte dei viventi.

Il sole è l'amore di Dio che abbraccia e scalda l'uomo. La Parola che Dio ci dona è una parola di amore che rivela la cura e l'attenzione che Egli ha sempre avuto ed ha per l'uomo. Come il terreno non può produrre frutto se non riceve mai l'energia solare, così anche l'uomo non può comprendere la Parola se non sperimenta nella sua vita i segni dell'amore di Dio nella sua vita.

MEDITO

Dopo la lettura del brano, la testimonianza e la meditazione i ragazzi sono chiamati ad interrogare la propria vita, a chiedersi come possono trasformarsi in terreno buono, quali ostacoli incontrano e quali aiuti scorgono. Il silenzio e la solitudine sono le condizioni prime ed essenziali per permettere questa riflessione, alla quale si può dedicare anche un'ora di tempo.

Gli elementi già usati nella testimonianza sono divisi in tre categorie:

Il sole: l'aiuto che viene dal Signore attraverso la sua Parola e il suo amore di Padre.

Chi è Dio per me? Quando e come avverto la sua presenza nella mia vita?

Cosa mi ha raccontato di Dio la Parola che ho ascoltato in questi giorni? Che immagine sua mi ha consegnato?

Il concime e l'acqua: occasioni di maturazione e di crescita nell'accoglienza della Parola.

Quali occasioni mi ritaglio nella mia settimana per ascoltare e capire la Parola? Mi posso far aiutare da qualcuno, a casa, in parrocchia?

Quali sono le cose della mia vita che secondo me hanno bisogno del concime e dell'acqua della Parola?

Quali esperienze di sofferenza che ho vissuto posso diventare per me occasioni per concimare la mia vita con la Parola di Dio?

Il piccone, la vanga, la cesoia e il rastrello: gli ostacoli che si incontrano nell'interiorizzazione della Parola.

Quali sono gli ostacoli più grandi che trovo non solo nell'ascoltare la Parola ma soprattutto nel viverla nella mia vita di ogni giorno?

La mia vita subisce dei continui cambiamenti: mi interrogo su quello che mi capita o li subisco semplicemente?

Tanti sono i rumori e le distrazioni, sono capace di resistere e rinunciarvi per vivere qualcosa di più importante per la mia vita, per fare spazio a Dio?

LA VERIFICA

Al termine del deserto i ragazzi si ritrovano insieme per condividere quanto vissuto in questi due giorni. Ognuno esprime le scoperte fatte, le difficoltà incontrate e quanto di bello vissuto.

Per aiutare i ragazzi in questo momento si potrebbe chieder loro di scegliere uno strumento (agricolo) di cui si sentono maggiormente bisognosi per fertilizzare il proprio terreno ed in base a questo condividere le proprie riflessioni.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

È bene che in questa celebrazione eucaristica venga curata in maniera particolare la liturgia della Parola. Si potrebbe pensare ad un canto che aiuti e prepari all'ascolto; il salmo si può cantare, così come prevede la liturgia.

Al termine di ogni celebrazione eucaristica il cristiano riceve il mandato di diffondere e vivere la Parola nel quotidiano. In questa domenica i ragazzi ricevono da chi presiede la liturgia un vasetto con la terra buona in cui piantare i propri semi (quelli ricevuti con l'invito) con l'impegno a farli crescere avendone cura ed attenzione.